

Intervista a Miano
Retinopera riparte dalla responsabilità sociale d'impresa

UMBERTO FOLENA

Incontrarsi. Per fare in modo che riflessioni e buone pratiche possano incidere di più. È con questo intento che Retinopera per il 2016 lancia quattro itinerari: ecologia integrale, migrazioni, responsabilità sociale d'impresa e il contributo dei cattolici per «l'Italia che ci sta a cuore», spiega il coordinatore Franco Miano.

A PAGINA 21

Dottrina sociale

Scelti quattro itinerari (tra cui ecologia integrale e migrazioni) con l'obiettivo di arrivare a scrivere un'Agenda per il Paese con i contributi dell'associazionismo cattolico per il «bene comune»

Retinopera, il 2016 riparte dalle imprese responsabili

Miano: «Condividere ciò che di buono si fa»

UMBERTO FOLENA

Incontrarsi. Per condividere ciò che di buono già si fa. Per fare in modo che riflessioni e buone pratiche abbiano maggiore visibilità e quindi possano incidere di più, nella Chiesa e nella società italiana. È con questo intento che Retinopera per il 2016 lancia quattro itinerari - ecologia integrale, migrazioni, responsabilità sociale d'impresa e il contributo dei cattolici per «l'Italia che ci sta a cuore» - all'interno di una stessa cornice, «per una cultura dell'incontro». Lo racconta Franco Miano, dalla scorsa primavera coordinatore di Retinopera. **Con quale spirito ha assunto la guida di Retinopera?**

Retinopera nasce per far incontrare associazioni, movimenti ed enti ecclesiali o vicini al mondo ecclesiale, e oggi sono 19, impegnati sul versante sociale e che si riconoscono nella Dottrina sociale (Dsc). Vogliamo favorire i rapporti e valorizzare la partecipazione dei cattolici alla vita sociale del Paese. Non si sovrappone né si sostituisce a niente e nessuno, ma vuol essere un fattore di moltiplicazione e unità.

Perché la «cultura dell'incontro» come tema di fondo?

Vogliamo recuperare gli elementi fondamentali della Dsc a partire dalle provocazioni di Francesco. «Cultura dell'incontro» è una delle espressioni chiave della *Evangelii Gaudium*. Avvertiamo in modo forte il bisogno di dare un contributo per combattere quella cultura dello scarto che sta plasmando anche la società italiana. La cultura dell'incontro è il suo esatto contrario. Vorremmo far emergere la passione comune per la vita delle persone più deboli e la vita della comunità, valorizzando i percorsi che ciascuno già sta compiendo e facendo emergere un sentire comune, l'unità di fondo che tiene insieme le nostre tradizioni, storie e sensibilità diverse. Tutti abbiamo profondamente a cuore la vita della Chiesa e del mondo.

Anche il primo dei quattro itinerari, «Per una nuova ecologia integrale», si rifa esplicitamente a un testo di Francesco, la Laudato si', oltre che a un problema terribilmente serio.

Lo sguardo nuovo sull'ambiente è anche uno sguardo nuovo sull'uomo. Oltre ad approfondire il tema, vogliamo mettere in evidenza le «buone pratiche» che già affiorano, e vanno rilanciate e rinforzate, nel campo della gestione sostenibile dei territori, delle imprese sociali che lavorano per un'economia circolare e della cultura dell'impegno «locale» per l'ambiente, con uno sguardo particolare alle dinamiche virtuose cittadini-beni comuni.

Cultura dell'incontro è saper abitare la nostra casa comune.

Il secondo ambito, «I migranti e gli scenari internazionali», rischia di essere messo in ombra dai recenti episodi di terrorismo.

Il terrorismo sollecita risposte consapevoli contro il conflitto, contro tutti i conflitti e le ingiustizie che lo alimentano. E non è scollegato dall'esodo che investe l'Europa e nella sua vastità esige di essere adeguatamente compreso. Comprensione quindi, e informazione diversa e alternativa sull'accoglienza e sull'integrazione, sui germi di una nuova convivenza sociale che si fanno strada. Penso sia a campagne d'informazione a livello nazionale, sia al sostegno delle realtà che vivono situazioni di tensione, e di ogni esperienza di impegno e di incontro. Cultura dell'incontro è cultura dell'accoglienza.

Il terzo ambito, «La responsabilità sociale d'impresa», in questo momen-

to è un progetto già ben strutturato. Sì, grazie al coordinamento di Leonardo Becchetti. Abbiamo un obiettivo ambizioso: il cambiamento del modello economico, cominciando ad elaborare una scala di valori a cui dovrebbero rifarsi sia i cittadini consumatori sia le imprese. Le 19 componenti di Retinopera costruiranno una graduatoria di soggetti economico-imprenditoriali che si ispirano ai principi della responsabilità sociale. Attraverso varie tappe, avremo una *short list* di 19 imprese e infine tre vincitori, presentati in una manifestazione pubblica il 20 maggio. Ma ci sarà tempo per tornare nel dettaglio su questo progetto.

Il quarto ambito ha, come sintesi, la frase: "L'Italia ci sta a cuore". Un appello contro l'indifferenza e il disinteresse?

Partiamo da una consapevolezza: lo sviluppo autentico è profondamente spirituale. E ci domandiamo: in che modo oggi i cattolici possono costituire una risorsa per un recupero in senso etico della democrazia e delle istituzioni? Sarebbe veramente bello se riuscissimo, insieme, a elaborare un'Agenda per il Paese, mettendo in comune ciò che già pensiamo e facciamo, a partire magari dal recupero del ruolo dei corpi intermedi e dalla lotta alla corruzione. In sintesi, cultura dell'incontro significa cultura del

bene comune.

Da domani dunque Retinopera, con i suoi 19 protagonisti, si mette al lavoro.

Stiamo curando in modo particolare l'aspetto metodologico, a partire dallo scambio di ciò che già esiste, per attivare o sostenere campagne di buone pratiche relative a ogni tema, per allacciare relazioni con istituzioni laiche ed ecclesiastiche, enti, rappresentanti politici. Il mondo cattolico che si ispira alla Dsc fa già tantissimo e ha già ottime idee, si tratta di farle emergere.

Il primo appuntamento?

Il prossimo 27 gennaio sul primo ambito, la nuova ecologia integrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RETINOPERA Franco Miano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.